

LA NOSTRA EUROPA

27 luglio 1941 27 luglio 1954

Ricorrono in questo mese 13 anni da quando i popoli del nostro Paese, rispondendo all'appello del Partito Comunista Jugoslavo, iniziarono la lotta armata contro gli occupatori e i traditori interni che si erano messi al loro servizio.

Tredici anni fa ebbe inizio la gloriosa epopea di combattimenti e di fulgide vittorie, di sacrifici e di eroismi che si protrarrà per quattro anni e si concluderà, nel nostro Paese, con la vittoria della causa del popolo lavoratore, con la vittoria del socialismo. Nella nostra Repubblica, questa gloriosa epopea ebbe inizio il 27 luglio 1941, data che tutto il popolo della Croazia celebra con giustificato orgoglio, perché da essa e dallo sviluppo degli avvenimenti successivi sono scaturite le grandi conquiste rivoluzionarie che costituiscono per tutti i popoli della Jugoslavia la garanzia di libertà, di indipendenza e di progresso.

Celebrando il XIII. Anniversario dell'Insurrezione popolare, il popolo della Croazia, e quello della Bosnia ed Erzegovina, che pure celebra oggi la giornata dell'Insurrezione, guardano con orgoglio al cammino percorso e traggono dalle vittorie del passato nuove forze per proseguire sulla strada dell'edificazione socialista. Per i popoli della Jugoslavia e per milioni di uomini progressisti in tutto il mondo, il significato della nostra Rivoluzione popolare diventa sempre più chiaro. Ma appunto per questo i nemici della Jugoslavia socialista cercano quotidianamente di frappare ostacoli alla fruttuosa lotta del nostro Governo e dei nostri popoli per lo sviluppo indipendente del socialismo nel nostro Paese e per il ristabilimento di rapporti amichevoli con tutti i nostri paesi vicini, in sintesi, per il ristabilimento della pace nel mondo e per l'indipendenza dei piccoli e grandi paesi.

Il popolo del nostro Paese costruisce con fede e abnegazione, la propria economia socialista e potenziando l'amministrazione operaia, perché questi sono i frutti dell'eroica Lotta popolare di Liberazione. Da essa, la classe lavoratrice del nostro Paese, guidata dalla Lega dei Comunisti della Jugoslavia e dal compagno Tito, ha tratto le riforme sociali che hanno permesso ai lavoratori della nostra terra di eliminare lo sfruttamento dell'uomo e di realizzare le secolari aspirazioni del movimento operaio internazionale: le fabbriche agli operai e la terra a chi la lavora. Dalla realizzazione di questi principi ha origine l'unione morale e politica dei nostri popoli, su questi principi si ergono sempre più forti e compatti i popoli del nostro Paese nella lotta per l'edificazione dell'economia socialista e nella lotta per l'indipendenza e l'integrità del nostro Paese. Un popolo che ha conquistato la libertà e l'indipendenza con grandi sacrifici come il nostro, non può permettere a nessuno di giocare con la sua intangibilità. Lo abbiamo dimostrato con l'umanime ed energica presa di posizione dei nostri popoli in occasione dell'ultima decisione dell'8 ottobre.

Il nostro Governo, interprete della volontà del popolo lavoratore del nostro Paese, ha fatto e fa tutto il possibile per risolvere in via pacifica su piede di parità i problemi insoliti con i nostri vicini e instaurare così la collaborazione amichevole tra i paesi e i popoli. Queste sono le aspirazioni e i desideri della classe lavoratrice del nostro Paese che auspica un costante approfondimento della collaborazione in-

Altri "titini", d'eccezione

«Il prefetto di Ancona, che è un triestino, Dompieri, spera in un avvenire idillico: Croazia e Italia, unione personale, tutta baci ed abbracci. Ma non ci crede nemmeno lui. Non dimenticherò facilmente la faccia ossuta e impassibile del piovano di Nona, vicino a Zara, che mostrava il tesoretto di reliquiari romani della sua chiesa. Un tenentino che mi accompagnava pensò bene di chiedermi, ingenuo: «E quali sono i sentimenti qui della popolazione? Qui? Ma qui siamo tutti croati».

«Il governo di Zagabria ha dato ordine ai duemilacinquecento funzionari in Dalmazia di restare ai loro posti, mentre Bastianini ne avrà bisogno di venti o trenta. Agli altri ha fatto sapere di andarsene o saranno accompagnati uno ad uno, a Zagabria, dalla forza. Dai Taccuini di Ugo Ojetti». (Dal «Corriere della Sera» del 21 corr.)

«Due sono gli elementi di fatto emergenti dallo stralcio della pubblicazione postuma dei precitati «taccuini di Ugo Ojetti». Primo, che il ben noto prefetto triestino Dompieri nel luglio 1941, quando Ojetti visitò la Dalmazia, coltivava nei confronti dei croati le illusioni da lui nutrite nei confronti degli sloveni nel 1930, quando, prefetto a Gorizia scriveva a Mussolini che «facendo assegnamento sulla scarsa resistenza etnica degli sloveni, sarebbe possibile, con una certa somma,

ternazionale e la stabilizzazione della pace nel mondo.

E' perciò che il nostro popolo respinge con biasimo le manovre della stampa più reazionaria e cominformista italiana tendenti a ostacolare la soluzione del problema triestino, vale a dire la delimitazione dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia. I circoli rappresentati da quella stampa cercano di peggiorare i rapporti tra i due paesi vicini e di impedire l'avvicinamento tra l'Italia e la Jugoslavia che in un prossimo futuro potrebbe realizzarsi con la risoluzione del problema in questione. La nostra gente è convinta che la definitiva soluzione del problema triestino e l'allacciamento di normali e amichevoli rapporti tra i due popoli confinanti potrà soltanto giovare ad entrambe le nazioni e rappresentare un importante fattore nel consolidamento della pace.

Le organizzazioni dell'Unione Socialista dei Lavoratori, festeggiando la ricorrenza dell'Insurrezione popolare, rammentando i sacrifici e le vittorie sui campi di battaglia e nel lavoro, valutano con orgoglio i successi raggiunti e nel contempo s'impegnano di realizzare i compiti che ancor ci attendono: allargare la democrazia socialista, potenziare la produzione e consolidare l'autoamministrazione operaia nei vari settori della nostra economia socialista. Queste organizzazioni si prefiggono di rafforzare e sviluppare l'autoamministrazione comunale, come premessa fondamentale per un costante aumento della produzione agricola e industriale, si prefiggono quella via che conduce allo sviluppo libero e indipendente del popolo lavoratore verso l'edificazione di una vita sempre migliore.

A. Gorjan

DANUBIO IN PIENA

La piena del Danubio ha raggiunto nei giorni scorsi la Jugoslavia. Le acque che hanno raggiunto i sei metri di altezza nei pressi di Belje, hanno allagato i terreni di questo che è uno dei più grandi demani agricoli statali. L'unica linea ferroviaria che collega Banjae ai centri vicini è interrotta per una lunghezza di circa cinque chilometri.

Parzialmente inondata è anche la linea ferroviaria che corre parallela al vecchio corso della Drava.

La celebrazione della giornata dell'Insurrezione a Črnometj

A normalizzare i rapporti con l'Italia tende la soluzione di compromesso su Trieste

ha rilevato nel suo discorso il compagno Boris Kraigher

Un'enorme massa di popolo è convenuta giovedì scorso da ogni parte della Slovenia a Črnometj, in Bela Krajina, dove si è svolta la manifestazione centrale delle celebrazioni del tredicesimo anniversario dell'Insurrezione del popolo sloveno. La ricorrenza è stata celebrata particolarmente solenne in quanto si celebra anche il decimo anniversario della prima sessione dello S.N.O.S.

Durante il comizio di massa ha parlato il compagno Boris Kraigher che, soffermandosi sull'attua-

le fase del problema triestino, fra l'altro ha detto:

«Il blocco orientale aveva ripudiato il principio del non intervento negli affari interni degli altri paesi, accettando che in base alle sfere d'interessi Trieste entrasse in quella occidentale. Stalin aveva sacrificato, per garantire la propria sfera d'interessi, soprattutto in Germania, territori di altri paesi senza chiedere il loro parere. In tal modo sollecitò gli appetiti dell'imperialismo occidentale, il quale costrinse poi con la minaccia di un conflitto armato le truppe jugoslave a ritirarsi da Trieste nel giugno del 1945. In questo modo ebbe inizio una continua pressione sulla nuova Jugoslavia, un continuo autocutizzarsi delle controversie fra Jugoslavia e Italia, una continua tensione ai confini occidentali della nuova Jugoslavia.

«Se oggi la Jugoslavia cerca di trovare un accordo con l'Italia in base alla divisione del TLT, essa non rinuncia né ai propri diritti su quei territori, né al proprio principio della lotta conseguente per l'indipendenza, né al principio della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi. Questa è, attualmente, l'unica via realistica che può creare in quella regione le condizioni per uno sviluppo indisturbato delle forze progressiste, democratiche e pacifiche, e che può rendere possibile alle popolazioni di quella regione la libera lotta per l'affermazione della propria forza, per il consolidamento delle forze del progresso, della pace e della democrazia.

«Tutto ciò, soltanto a condizione che possa essere raggiunta una soluzione del problema di Trieste che renda possibile lo sviluppo di rapporti il buon vicinato normali fra Jugoslavia e Italia. Qualora la soluzione di compromesso fosse tale da alimentare le tendenze irredentiste, sovietiste o imperialiste della reazione italiana; non appena la soluzione fosse tale da non offrire garanzie sufficienti allo sviluppo democratico, alla libera partecipazione alla vita pubblica delle

LA VISITA IN JUGOSLAVIA DELL'IMPERATORE ETIOPICO

Conversazioni che preludono a strettissimi rapporti tra i due paesi e scambio di altissime onorificenze

Fatto segno a un'entusiastica accoglienza, quale mai finora venne tributata ad un capo di stato straniero, è giunto martedì scorso a Belgrado S. M. Haile Selassie, Imperatore d'Etiopia. All'arrivo all'aeroporto di Batajnica erano ad attenderlo il Presidente della R.F.P.J., Maresciallo Tito con le massime autorità della Stato, mentre centinaia di migliaia di belgradesi lo hanno salutato calorosamente lungo tutto il percorso dall'aeroporto in città in segno di simpatia e di amicizia verso la sua persona e i popoli etiopici. In serata egli è stato ospite ad un pranzo intimo dal Presidente della Repubblica.

Il giorno successivo l'Imperatore etiopico ha depresso in mattinata una corona sulla tomba dell'Eroe ignoto all'Avale e, quindi, è intervenuto ad una colazione di gala nei locali del Consiglio esecutivo federale, fatto continuamente segno alle simpatie della cittadinanza. Qui Haile Selassie ha pronunciato un brindisi nel quale ha detto di essere oltremodo lieto di aver avuto l'occasione di essere ospite del nostro paese e di dimostrare così personalmente la sincerità e l'intimità dell'amicizia fra la Jugoslavia e l'Etiopia. Dopo aver sottolineato le lunghe lotte che hanno accomanato i nostri popoli e rilevato il patriottismo da essi dimostrato nei momenti più difficili, S. M. Haile Selassie ha dichiarato di apprezzare grandemente quanto finora fatto nel campo della collaborazione reciproca. Auspicando l'approfondimento ulteriore dell'amicizia jugoetiopica, il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito ha sottolineato la comunità degli ideali che uniscono Jugoslavia e Etiopia negli sforzi per salvaguardare le conquiste conseguite sul campo di battaglia, la pace nel mondo, l'edificazione di un migliore avvenire dei nostri popoli e il rispetto dell'uguaglianza e la solidarietà fra popoli e paesi. Il Presidente della Repubblica Maresciallo Tito ha ricevuto nel pomeriggio a mano di S. M. Haile Selassie la più alta decorazione etiopica, la Grande Collana di Saba. Più tardi l'Imperatore d'Etiopia ha ricevuto nella residenza di Dedinje i rappresentanti diplomatici stranieri accreditati a Belgrado.

Giovedì mattina S. M. Haile Selassie ha fatto visita al Comitato popolare cittadino di Belgrado, dove gli è stato consegnato il diploma di

cittadino onorario, e ad alcuni musei della capitale, dopodiché è stato ospite ad un pranzo d'onore dal Presidente dell'Assemblea serba, Petar Stambolić.

L'Imperatore d'Etiopia ha iniziato la terza giornata del soggiorno belgrade serbato. Il mattino di sabato gli sono stati tributati grandi onori durante la sosta del convoglio alla stazione, attraverso Fiume e Abbazia, dove è stato proprio così oggetto di calorose manifestazioni di simpatia da parte di autorità e popolo, S. M. Haile Selassie ha raggiunto, in compagnia del Maresciallo Tito e dei loro seguiti, Brioni dove ha soggiornato la domenica. Ieri l'Imperatore d'Etiopia si è imbarcato sul «Galeb» per raggiungere domani Corfù e da qui proseguire il suo viaggio per Atene.

Il giorno successivo l'Imperatore etiopico ha depresso in mattinata una corona sulla tomba dell'Eroe ignoto all'Avale e, quindi, è intervenuto ad una colazione di gala nei locali del Consiglio esecutivo federale, fatto continuamente segno alle simpatie della cittadinanza. Qui Haile Selassie ha pronunciato un brindisi nel quale ha detto di essere oltremodo lieto di aver avuto l'occasione di essere ospite del nostro paese e di dimostrare così personalmente la sincerità e l'intimità dell'amicizia fra la Jugoslavia e l'Etiopia. Dopo aver sottolineato le lunghe lotte che hanno accomanato i nostri popoli e rilevato il patriottismo da essi dimostrato nei momenti più difficili, S. M. Haile Selassie ha dichiarato di apprezzare grandemente quanto finora fatto nel campo della collaborazione reciproca. Auspicando l'approfondimento ulteriore dell'amicizia jugoetiopica, il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito ha sottolineato la comunità degli ideali che uniscono Jugoslavia e Etiopia negli sforzi per salvaguardare le conquiste conseguite sul campo di battaglia, la pace nel mondo, l'edificazione di un migliore avvenire dei nostri popoli e il rispetto dell'uguaglianza e la solidarietà fra popoli e paesi. Il Presidente della Repubblica Maresciallo Tito ha ricevuto nel pomeriggio a mano di S. M. Haile Selassie la più alta decorazione etiopica, la Grande Collana di Saba. Più tardi l'Imperatore d'Etiopia ha ricevuto nella residenza di Dedinje i rappresentanti diplomatici stranieri accreditati a Belgrado.

Giovedì mattina S. M. Haile Selassie ha fatto visita al Comitato popolare cittadino di Belgrado, dove gli è stato consegnato il diploma di

dell'invio etiopico a Belgrado, sig. Dessalegn.

Da Zagabria, dove al mattino di sabato gli sono stati tributati grandi onori durante la sosta del convoglio alla stazione, attraverso Fiume e Abbazia, dove è stato proprio così oggetto di calorose manifestazioni di simpatia da parte di autorità e popolo, S. M. Haile Selassie ha raggiunto, in compagnia del Maresciallo Tito e dei loro seguiti, Brioni dove ha soggiornato la domenica. Ieri l'Imperatore d'Etiopia si è imbarcato sul «Galeb» per raggiungere domani Corfù e da qui proseguire il suo viaggio per Atene.

Il giorno successivo l'Imperatore etiopico ha depresso in mattinata una corona sulla tomba dell'Eroe ignoto all'Avale e, quindi, è intervenuto ad una colazione di gala nei locali del Consiglio esecutivo federale, fatto continuamente segno alle simpatie della cittadinanza. Qui Haile Selassie ha pronunciato un brindisi nel quale ha detto di essere oltremodo lieto di aver avuto l'occasione di essere ospite del nostro paese e di dimostrare così personalmente la sincerità e l'intimità dell'amicizia fra la Jugoslavia e l'Etiopia. Dopo aver sottolineato le lunghe lotte che hanno accomanato i nostri popoli e rilevato il patriottismo da essi dimostrato nei momenti più difficili, S. M. Haile Selassie ha dichiarato di apprezzare grandemente quanto finora fatto nel campo della collaborazione reciproca. Auspicando l'approfondimento ulteriore dell'amicizia jugoetiopica, il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito ha sottolineato la comunità degli ideali che uniscono Jugoslavia e Etiopia negli sforzi per salvaguardare le conquiste conseguite sul campo di battaglia, la pace nel mondo, l'edificazione di un migliore avvenire dei nostri popoli e il rispetto dell'uguaglianza e la solidarietà fra popoli e paesi. Il Presidente della Repubblica Maresciallo Tito ha ricevuto nel pomeriggio a mano di S. M. Haile Selassie la più alta decorazione etiopica, la Grande Collana di Saba. Più tardi l'Imperatore d'Etiopia ha ricevuto nella residenza di Dedinje i rappresentanti diplomatici stranieri accreditati a Belgrado.

Giovedì mattina S. M. Haile Selassie ha fatto visita al Comitato popolare cittadino di Belgrado, dove gli è stato consegnato il diploma di



S. M. Haile Selassie Imperatore d'Etiopia

Il bilancio di Ginevra, sotto questo punto di vista, fu per Mendès-France superiore alle aspettative, e basti aver presente che lo stesso Bedell Smith — non certo accusabile di eccessiva accortezza — lo definì come il miglior risultato pensabile nella situazione attuale. Situazione che il primo ministro francese sintetizzò allorché all'Assemblea Nazionale spiegò che l'essersi fissato il termine del 20 luglio per Ginevra non fu una scommessa contro il tempo, ma più un rischio calcolato imposto dalla situazione militare in Indocina. Egli disse infatti che i rapporti del Comando francese indicavano che: o entro un mese si aveva l'armistizio o si doveva inviare in Indocina forti contingenti di leva per evitare una catastrofe militare. Sarebbe ingenuo pensare che la gravità della situazione delle forze francesi fosse ignota ad Ho Chi Minh ed a Molotov. Altrettanto ingenuo pensare ad una magnanimità russa verso gli sconfitti potenziali in campo militare.

Eppure — se si esclude il mercato di corridoio sopra accennato — le concessioni ottenute a Ginevra da Mendès-France sembrerebbero avallare i due casi ritenuti ingenuità politica. Difatti la Francia resta, sia pure in forma ridotta, in Indocina. Resta nel Laos con le sue due maggiori basi militari. Continua a controllare politicamente e militarmente, almeno per due anni il Viet-Nam meridionale oltre al diciassettesimo parallelo mentre le più rosee speranze le lasciavano ad aprile le prospettive di una linea sul sedicesimo e il Viet Minh richiedeva addirittura il tredicesimo. Inoltre le elezioni nel Viet Nam avverranno entro due anni mentre è noto che il termine chiesto dallo stesso Mendès-France era di diciotto mesi e quello avanzato da Ho di soli tre mesi. Senza contare che Parigi ha l'assicurazione ufficiale che anche in caso di una vittoria elettorale del Viet Minh tutte l'Indocina continuerà a far parte dell'Unione Francese. Condizioni senz'altro molto generose che Mosca avrebbe fatto ad un avversario che ammette oggi la sua sconfitta sul campo di battaglia. E' dunque più logico pensare al mercato. Nel qual caso diventa chiaro come la mossa russa sui problemi europei fosse già scontata in partenza.

TEMPISMO

Il Governo austriaco ha presentato formale richiesta a Mosca, Washington, Londra e Parigi di riprendere l'esame del problema austriaco. Il passo diplomatico di Vienna — in perfetta concomitanza con la conclusione della conferenza ginevrina — è indubbiamente tempista. L'Austria ha scelto con evidente accuratezza la circostanza in cui l'accordo per l'Indocina rappresenta un atto di distensione nell'atmosfera politica internazionale e, pertanto, una condizione favorevole ad una soluzione realistica del problema austriaco. Il tempismo di Vienna è perfettamente logico e comprensibile.

Il governo di Raab sembra avere agito a ragion veduta. A Vienna si afferma che la diplomazia austriaca ha fatto accurati sondaggi nelle capitali delle forze di occupazione, ricavandone elementi sufficienti per intraprendere, con prospettive di successo, il passo menzionato. Sembra poi attendibile che Vienna abbia ottenuto anticipatamente assicurazioni da qualcuno degli interessati, anche se senza garanzie, sulle favorevoli possibilità del momento.

Vienna sembra voler raggiungere, per ora, il suo programma minimo: un accordo fra Mosca, Washington, Londra e Parigi sulla costituzione di una Commissione per l'Austria, proposta in extremis da Molotov alla Conferenza di Berlino e respinta allora da Foster Dulles. Questa commissione potrebbe far sì che il problema austriaco rimanga continuamente attuale dinanzi alle cancellerie alleate — e non, come ora, soggetto a lunghe stasi — e, soprattutto, permetterebbe al governo austriaco di sedere da pari a pari con i quattro «grandi» al tavolo delle trattative. Tale mutata situazione non potrebbe influire che favorevolmente sulle prospettive di una soluzione definitiva del problema austriaco.

Un tanto tomerebbe bene non solo all'Austria, ma all'Europa e al mondo in genere. Sarebbe tempo, infatti, che anche al piccolo paese danubiano arrida una volta la fortuna di ridivenire libero, indipendente, e di riprendere il posto che gli spetta nella comunità delle nazioni.

7 GIORNI

Alleanza balcanica

Il Ministro degli esteri greco, Stefanopoulos ha dichiarato venerdì scorso ad Atene che la Grecia e la Turchia si sono accordate di presentare al Consiglio della NATO una dichiarazione comune in merito alla prossima firma e al contenuto dell'Alleanza balcanica. Il documento verrà consegnato in questi giorni, in ogni caso prima del 28 luglio, data in cui il Consiglio deve riunirsi. I rappresentanti permanenti dei due paesi forniranno altresì le spiegazioni necessarie sul comunicato dei loro governi. Ad Atene si rileva a tal proposito che Jugoslavia, Grecia e Turchia hanno raggiunto un accordo soddisfacente sul punto 2 dell'Alleanza, riguardante gli impegni reciproci in caso di aggressione.

Queste notizie, e altre del genere provenienti dalle capitali greca e turca, dimostrano esplicitamente che la momentanea crisi, che ha provocato il rinvio della firma dell'alleanza, è stata ormai superata. D'altro canto la risposta del Premier turco, Menderes all'amichevole messaggio del Presidente del Consiglio greco, l'apogeo ha dissipato ogni dubbio che l'atteggiamento ufficiale turco sia discordante da quello greco e jugoslavo. La firma dell'Alleanza balcanica è, quindi, imminente.

Superata ora l'«impasse», è da ritenere che l'improvviso ritardo nella firma dell'Alleanza abbia avuto, fra i lati negativi, anche quello positivo, ed è questo, semmai, che prevale. In quest'occasione si è potuto constatare, infatti, che tuttora esistono tendenze contrarie alla politica di pace e di rispetto alla parità di diritti dei paesi balcanici. Appunto per tale motivo balza più evidente agli occhi la necessità dell'Alleanza e il danno che ad essa sarebbe derivato da un ulteriore ritardo.

La collaborazione fra i paesi del Patto di Ankara, rafforzata dalla firma della prossima alleanza, si avvia verso sempre più ampi sviluppi. Sta maturando, infatti, l'iniziativa per la costituzione di un'Assemblea consultiva balcanica. Alla mozione, approvata dall'Assemblea della R.F.P.J. e al messaggio del suo Presidente, Moša Pijade ai Presidenti dei parlamenti greco e turco è seguita la formazione ad Atene di una commissione parlamentare, composta da rappresentanti di tutte le correnti politiche, per lo studio di un progetto in tal senso. Ne ha dato notizia il Presidente del Parlamento alenico, Costantin Rodopoulos nella sua risposta alla missiva di Moša Pijade. Ed è questo un altro grande passo innanzi. Si può ritenere perciò certa anche una prossima adesione dei parlamentari di Ankara.

Dal come si sviluppano gli avvenimenti nei Balcani si può pertanto dedurre che, nonostante i tentativi di certi circoli esteri ben individuati, i rapporti fra Jugoslavia, Grecia e Turchia procedono nella direzione di una sempre più amichevole e stretta collaborazione, nell'interesse comune e della pace in questa parte del mondo.

Criminali tricolori

«Con la complicità del CMA i titini continuano nei loro tentativi di slavizzare la nostra italianissima città. Gli spettacoli organizzati allo stadio «Il maggio» dalla compagnia del Teatro di Lubiana alla presenza di alte personalità jugoslave rappresentano una gravissima provocazione nel delicato momento attuale.

«BASTA ai provocatori e a coloro che sfacciatamente li favoriscono! BASTA con le ridicole e pagliaccesche sagre jugoslave.

«A Trieste non vi può essere posto per gli oppressori della vita italiana!» (Testo di un manifesto in circolazione a Trieste negli scorsi giorni).

mostrazione di intolleranza e di odio razziale fascista poteva essere fornita solo dalla città dove sono rimasti, oppure hanno ripreso i loro posti direttivi i più luridi fautori ed anesi del fascismo, da Trieste dove il monopolio della stampa è detenuto da uno dei più fetidi e malfamati trombettieri del Littorio, dal più intimo e fedele amico dell'impiccato e ricoperto di spunti sul piazzale Loreto.

Premesso un tanto, riteniamo ovvia e doverosa la seguente domanda ai compilatori e divulgatori del manifesto in argomento: «E se altri popoli, che voi definite e qualificate «barbari», seguissero il vostro esempio, ispirassero il loro trattamento verso la minoranza italiana alla stregua dei vostri principi, renderebbero, insomma, pan per focaccia, vi siete mai chiesti quale sarebbe la sorte degli italiani che, per loro fortuna o disgrazia, vivono al di fuori dei confini di Trieste e dell'Italia?»

Il "27 luglio", Celebrato nel Capodistriano l'anniversario del 22 luglio

Tutta la Croazia è in festa per il tredicesimo anniversario dell'insurrezione del popolo croato. In ogni distretto e comune si celebra la ricorrenza con accademie solenni, sfilate, vigili dell'anniversario, in ogni località e nei collettivi di lavoro. Le organizzazioni di massa hanno organizzato l'abbellimento delle tombe dei Caduti, lo scoprimento di lapidi ricordo, la deposizione di corone sui luoghi più noti della Lotta, la distribuzione di doni alle famiglie dei Caduti, la premiazione dei migliori operai nelle fabbriche. Per l'occasione vengono inaugurate anche nuove opere del lavoro, quali obbiettivi industriali, strade, ecc.

Anche la popolazione del distretto di Buie celebra il glorioso anniversario. In tutti i Comuni hanno avuto luogo ieri sera accademie solenni, che hanno registrato dappertutto una grande affluenza di popolo. Ogni località ha assunto per l'occasione un aspetto solenne e festoso. Festoni, bandiere, fotografie del Maresciallo Tito adornano vie, piazze, finestre e le vetrine dei negozi. Orgi in tutte le località sarà reso omaggio ai Caduti della Lotta di Liberazione e alle loro famiglie. Le organizzazioni dell'Unione Socialista dei lavoratori, promotrici delle varie manifestazioni, hanno condotto un'intensa attività anche a festeggiamenti riescano quanto più imponenti e solenni.

La popolazione del Comune di Grisignana si è preparata accuratamente a celebrare la grande ricorrenza. Le organizzazioni di massa hanno stabilito un vasto programma di festeggiamenti. In tre località, e precisamente nel capoluogo, a Kostanjica e Martinčić hanno avuto luogo ieri sera accademie solenni con scelti programmi culturali. Il Comitato comunale dell'Associazione combattenti ha organizzato l'abbellimento delle tombe dei Caduti nella Lotta di Liberazione nazionale, compito assunto dall'Associazione femminile. Una delegazione appositamente delegata visita le famiglie dei Caduti e offre loro dei doni. Precedentemente il Comitato comunale dell'Associazione combattenti ha inviato alle vedove dei Caduti lettere commemorative in segno di riconoscenza per il sacrificio dei loro congiunti. Rivivono così ogni dove fra il popolo i ricordi, lieti e tristi, della grande epopea rivoluzionaria.

Domenica pomeriggio hanno avuto inizio a Parenzo le manifestazioni celebrative per il 27 luglio, tredicesimo anniversario dell'insurrezione del popolo croato. Nella mattina nel villaggio di Jurul sono stati esumati i resti dell'eroe popolare istriano Joakim Rakovac, caduto in (Continua in 4.a pagina)

Il 22 luglio, XIII. anniversario dell'insurrezione del popolo sloveno, è stato celebrato solennemente in tutto il distretto di Capodistria con una serie di manifestazioni iniziate nei giorni precedenti e conclusesi giovedì con le marce garfagnine ed i raduni di S. Antonio, Korte e Smarje.

Nell'ambito di questi festeggiamenti sono state scoperte, a cura dell'Associazione dei combattenti, due lapidi alla memoria dei Caduti di Centur e Montignano. Il 21 luglio, nei collettivi di lavoro si sono svolte brevi celebrazioni, dalle quali sono stati inviati telegrammi e mozioni di saluto all'Assemblea popolare della Slovenia. Fra gli altri gli operai del conservificio Delanglade, in un telegramma inviato al compagno Miha Marinko, presidente della Assemblea popolare della Slovenia, dichiarano di voler continuare la lotta per la definitiva unione alla Jugoslavia socialista.



I partigiani hanno rivissuto i tempi duri della lotta

Nel pomeriggio del 21 luglio si è tenuta una riunione solenne del Comitato popolare comunale di Capodistria, durante la quale è stata celebrata la storica data. Nella serata della vigilia si sono svolte, nelle organizzazioni periferiche dell'Unione socialista dei lavoratori, riunioni di massa in tutte le località del distretto. Gli oratori hanno illustrato il grande significato del 22 luglio, Giornata della riscossa del popolo sloveno per la liberazione sociale e nazionale, riscossa cui si sono uniti i democratici italiani nella comune lotta antifascista.

Il 22 luglio è stato caratterizzato da tre grandi raduni popolari a Antonio, Korte e Smarje. In questa ultima località ha parlato alla folla il compagno Kolelec Crtomir. In seguito si è svolto un programma culturale con la collaborazione del coro di Costabona, del complesso bandistico locale, del gruppo artistico della colonia estiva dell'Unione Combattenti di Lubiana ed altri.

A. S. Antonio le celebrazioni del 22 luglio hanno coinciso con il 55-esimo anniversario della costituzione del locale circolo di cultura «Svoboda». Per la occasione i rap-

presentanti dell'Unione culturale slovena hanno consegnato ai dirigenti del circolo un bandiera nazionale. Grande folla pure a Corte d'Isola ove si sono concentrati i combattenti e la popolazione dei comuni di Pirano, Portorose, Sciole e Isola.

Nella mattinata si sono svolte marce di pattuglie partigiane — in tutto 28, comprendenti circa 300 ex combattenti — che hanno visitato le famiglie dei Caduti, soffermandosi a rendere onore alle lapidi ricordo dei partigiani caduti per concentrarsi, infine, a S. Antonio, Smarje e Korte a presentare rapporto ai membri del Comitato distrettuale dell'Unione combattenti.

Riunione del Consiglio distrettuale dell'Istruzione

Si è riunito la scorsa settimana a Capodistria il Consiglio per l'Istruzione e la cultura del CPD di Capodistria per discutere in merito al testo conclusivo anno scolastico. In apertura, gli ispettori scolastici Vidmar e Depangher hanno presentato la relazione sulla frequenza delle scuole e sui profitti conseguiti dagli alunni. Fra l'altro, è stato rilevato che il profitto medio degli alunni delle scuole elementari è stato superiore del 5% circa a quello ottenuto nell'anno scolastico 1953.

Durante la discussione vari consiglieri hanno ravvisata la necessità dell'introduzione dello studio della lingua slovena dalla terza classe elementare in poi. Sono stati trattati anche problemi d'indole didattica. È stato rilevato infine che alcuni scolari, che avevano frequentato le scuole del distretto ottenendo un profitto medio, e successivamente erano emigrati a Trieste o altrove, nelle scuole italiane di pari grado, hanno ottenuto i migliori voti.

Notizie copodistriane

Sulla vendita del pane a Capodistria

La scorsa settimana a Capodistria, sono sorte fra la popolazione parecchie lamentele riguardanti la vendita del pane che veniva a mancare nelle ore mattutine, per cui dinanzi alle rivendite venivano a formarsi le file, un fenomeno ormai relegato negli archivi del passato.

Il fatto era dovuto alla chiusura di un forno, avvenuta con la approvazione dell'Ispettorato Commerciale Distrettuale in seguito alla richiesta presentata dal proprietario per malattia. La chiusura era prevista per tre mesi, ma siccome poteva permettere il perdurare degli accennati inconvenienti, ai quali veniva ad aggiungersi un peggioramento della qualità del pane fornito dagli altri forni, che d'un tratto erano operati da un maggior numero di lavoro, il Comitato Popolare Comunale ha disposto affinché il forno chiuso riprenda il normale funzionamento anche per i tre mesi richiesti dal proprietario, sotto la gestione dell'ICEL.

Inoltre è allo studio un progetto secondo il quale la vendita del pane dovrebbe essere separata da quella degli altri generi alimentari. Abbiamo potuto constatare che anche questa iniziativa ha suscitato aspre critiche nel timore che le ri-

vendite siano poche con le conseguenti resse. Da quanto ci è stato dichiarato al Comune, tali timori sono del tutto infondati. Le autorità sono state indotte a ventilare questo progetto, per evitare le lamentele ora sorte riguardo la vendita del pane la domenica, effettuata da un solo negozio di turno per ogni azienda commerciale, e anche per separare il pane dalla vendita di generi come ad esempio il sapone.

Quanto al numero delle rivendite del pane queste dovrebbero essere otto, cioè pari al numero dei negozi di generi alimentari e precisamente la vendita verrebbe effettuata dalle latterie, dalle rivendite attuali, dalle due pasticcerie e in più verrebbero costituiti altri due negozi. Queste rivendite sarebbero aperte tutto il giorno e anche la domenica.



I PINI DI PARENZO

Itinerari istriani per le nostre vacanze

PARENZO: PERLA LUCENTE fra il verde dei pini e l'azzurro del mare

PARENZO, luglio. — Avevamo sempre conosciuto la Parenzo del sole, del mare lucente, delle folte pinete, dei meravigliosi scorcì naturali, riposanti. Eravamo certi di trovarla così anche giorni addietro, quando, lasciata la ciclopica Arena, attraversavamo velocemente Dignano, quindi Valle, che guarda il viaggiatore dalle sue mura antiche per essere poi inghiottiti dal pittoresco Canal di Leme, per spuntare sotto quel parallelopede del campanile di S. Lorenzo. E lungo tutta questa strada che, lucente, si snoda attraverso la campagna istriana, ci ha accompagnato il profumo delle siepi, delle brughiere di ginestra, di tanto grano che si miete nei campi. Sino alle porte di Parenzo, la campagna ci ha assordati di cori di cicale e inebriati di sole. Preannunciata da ombre di pini refrigeranti, Parenzo ci si è presentata dinanzi come lo scorso anno, come dieci anni fa, come sempre: una perla incastonata nel verde e nell'azzurro.

Parenzo ci ha accolto come solo essa sa e può. Noi che la conosciamo, sappiamo leggere il suo benvenuto, sussurrato con dolcezza dalla brezza fruscante tra gli aghi profumati dei pini, dal murmure frangersi del mare sulle rocce di Marafra, da una canzone lontana, i cui motivi non si sa se giungono da sotto una vela rosata sul mare o dalle chiazze gialle dei campi di frumento in collina.

Eravamo giunti in città a mattino inoltrato, quando la città brul-

ca di gente affaccendata. Fu lo spettacolo di ogni giorno. Contadine di Visignano, Villanova, Sbandati, Majò, Spada escono ed entrano nei negozi per la spesa settimanale. Carri con buoi e somarelli sostano vicino al mulino in attesa. Il contadino è qua, mentre la moglie è in Corso, quella stretta viuzza marinara, lastricata di grandi piastrelle e costellata di negozi e rivendite. La Parenzo antimeridiana è un an-

Bilancio delle grandinate

Abbiamo già reso noti i danni apportati dalla grandine ai vigneti in alcune località del distretto di Buie. Facciamo ora un breve bilancio della situazione: nei comuni di Umago e Momiano i danni sono stati valutati al 50% del raccolto, mentre a Salvo, Materada, Brazzania, Buie, Valica e altrove ammontano appena all'8% e meno. In ogni caso non si ripercuoteranno gran che sul raccolto generale dell'uva nel distretto, essendo le previsioni per il raccolto dell'annata — salve però nuove sorprese, sempre possibili nell'agosto — al di sopra del normale e sicuramente migliori dello scorso anno. Comunque sia, l'esperienza ha mostrato ai nostri viticoltori la necessità di premunirsi, assicurandosi contro i danni della grandine e di introdurre, anche in quelle zone, i mezzi tecnici più moderni per difendersi dalle tempeste di grandine.

A RAPIDI PASSI Umago si rinnova

Precedenza a banchina e diga nella costruzione del porto

È stata portata a termine in questi giorni la costruzione della palazzina della Banca nazionale della R.F.P.J. in via delle Cave. Fra giorni avrà luogo il trasferimento. Mentre si sta ultimando l'asfaltatura delle vie, prevista nel piano sociale di quest'anno, hanno avuto inizio i lavori per l'illuminazione del lungomare. L'impianto verrà fatto in cavi sotterranei e su piloni di cemento dalla foggia moderna, in modo da dare al rione turistico un aspetto del tutto originale, specie nelle ore notturne. Ma non è tutto. Altri lavori sono stati messi in cantiere nell'ambito del piano regolare cittadino: sono state gettate le fondamenta di un nuovo blocco di 24 abitazioni, mentre sono già a buon punto i lavori edili alla nuova fabbrica colori, primo obiettivo industriale in Punta delle Vacche.

Si è riunita giorni fa anche la commissione incaricata dei progetti del nuovo porto, decidendo di dare la precedenza alla banchina, indispensabile al nuovo cementificio, e alla diga di protezione.

160 milioni per bonifiche nella valle del Quieto

Il Governo della R.F.P.J. ha concesso un credito a lunga scadenza ai Comitati popolari distrettuali di Parenzo e Buie per investimenti in opere di bonifica nella Valle del Quieto. Per i lavori di questo anno saranno prelevati 28 milioni di din, mentre il resto verrà impiegato l'anno prossimo. Con questa somma verrà regolato il corso del Quieto da Punta Maurizio a Porta Porton e prosciugato il terreno acquitrinoso sul lato sinistro della valle. Grazie a queste opere saranno resi fertili ben 450 ettari.

Riorganizzazione commerciale nel distretto di Buie

È in corso la preannunciata riorganizzazione della rete commerciale del Buiese. La «Trogomet» umaghesa renderà autonome le undici filiali per ciò che riguarda gli acquisti e le vendite, mentre conserverà centralizzata la contabilità. I guadagni dei dipendenti non dipenderanno più, come finora, dal risultato finanziario dell'azienda come complesso, ma dall'utile di ogni singola rivendita. La «Agroimpex» si occuperà d'ora in poi soltanto del commercio all'ingrosso.

Cronachette

CAPODISTRIA
Nascite: Delgiusto Mario di Elio e Altin Enrichetta; Perosa Claudio di Giuseppe e Glavinia Rosa; Mastrodonato Violetta di Antonio e Monaro Mafalda; Menic Roberto di Olivo e Vignotto Marina; Hrovatin Nerio di Ermio e Bologna Anna; Karlovič Renzo di Mario e Petaros Jolanda; Sabadin Vilma di Silvo e Krnac Maria; Savarin Rudi di Egidio e Jurjevič Lidia; Zago Carmelo di Rocco e Klaric Anna; Karlovič Renzo di Maria e di Apollonio Evelina.
Decessi: Perosa n. Sergas Maria di anni 29, casalinga, Ražman Antonio, agricoltore di anni 67, Kozlovic Silvano di mesi uno.
Matrimoni: Galinac Vide di anni 24, meteorologo, con Klerin Vida, impiegata di anni 28.

BUIE
Nascite: Smoljan Vanda di Mate e Ribarič Rosa; Mikolaučić Mirela di Maria Mikolaučić; Kozlevac Rosanna di Bruno e Babič Adele; Crnogorac Valter di Giovanni e Grandin Bruna; Morato Rita di Nicolò e Sinković Maria; Biloslav Lina di Lino e Calcina Teresa; Stupar Silvano di Dante e Hrovatin Stefania; Valenta Bruna di Antonio e Jugovac Maria.
Decessi: Tessorolo Antonio, calzolaio, di anni 80.
Matrimoni: Carlin Luigi, contabile, di anni 19, con Benčić Emilia, maestra di anni 20.

VERTENEGLIO
Nascite: Buršič Bruna di Paolo e Fernetič Lucia.
Decessi: Radin n. Bibalo Lucia, casalinga di anni 69 e Barnabà n. Gamboc Maria, casalinga di anni 73.
Matrimoni: Feretič Umberto, operaio di anni 27 con Radin Romaita, casalinga di anni 24.

UMAGO
Nascite: Perić Mirjana di Bruno e Savron Cvjetka; Osić Lucilla di Ferruccio e Rubesa Lina; Pažić Branko di Miloje e Radosavljevič Dragica; Zubin Adriano di Dino e Santin Fernanda; Delbello Miljenko di Alberto e di Slavnić Antica; Visentin Marino di Giovanni e Stokovac Jolanda.
PIRANO
Decessi: Richter n. Novacco Antonia, casalinga di anni 74.
ISOLA
Matrimoni: Gregorič Mario, operaio di anni 24 con Amesič Maria, operaia di anni 25.

Vittima di un tragico incidente della strada, è spirato ieri all'Ospedale civile di Isola.
BONIN GIUSEPPE
di anni 28, insegnante presso la Scuola ottennale di Capodistria. Il Consiglio distrettuale per l'Istruzione, i colleghi e gli allievi partecipano con dolore al lutto della famiglia

PICCOLA PUBBLICITÀ

CONCORSO
Il Comitato popolare comunale cittadino di Pirano — Consiglio per l'Istruzione e la Cultura — indice un concorso ad insegnante di musica presso il Ginnasio italiano e direttore della scuola di musica cittadina. Le condizioni richieste sono: diploma di accademia musicale e conoscenza delle lingue italiana e slovena. Gli interessati facciano pervenire regolare domanda, con i documenti richiesti, entro il 30 agosto p. v.

Il Comitato popolare comunale cittadino — Consiglio per l'Istruzione e la cultura di Pirano

OGGETTI RINVENUTI
Il 13 luglio m. c. tra Fortezza e Valmarin, sotto la strada, è stata rinvenuta una bicicletta da donna, tipo sport, di colore azzurro chiaro, molto corrosa, manubrio tipo sport con la soprascritta «Ambrosio pures lusso», dotato di lampadina e di dinamo marca «Mansel» Varese. Freni a cavo, situati all'interno del manubrio, catena senza carter, l'ultima ruota in ferro, la prima in alluminio, sedile vecchio di colore grigio legato con un filo. Il proprietario può ritirarla presso la Sezione Affari Interni del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria, in Piazzale Derin.

SMARRIMENTI
Degrassi Giovanni, da Isola — via Pesaro n. 11, è stato derubato di 5 c. m. del portafoglio contenente la carta d'identità. Il documento non sarà più valido se non restituito al proprietario.

Muzenič Natale, da Potok ha smarrito ieri a Capodistria il portafoglio con i documenti personali e 4 mila din. Il rinventore può restituire gli oggetti alla nostra redazione o alla stazione della Difesa popolare dietro ricompensa. Se non restituita, la carta d'identità non sarà più valida.

Elezioni suppletive nel C. P. C. di Pirano

Il Comitato popolare comunale cittadino di Pirano ha deciso nella riunione del 4 c. m. di indire per domenica 1. agosto 1954 le elezioni suppletive nell'unità elettorale n. 3 essendo cessato il mandato di Corsi Italo, eletto in quella stessa unità.

QUANDO LA LABORIOSITA' È ACCOMPAGNATA ALL' INTELLIGENZA

GIUSTA RICOMPENSA ALLA FATICA

La vita dev'essere presa, direte, dal suo lato divertente. E' ciò che facciamo anche se, talvolta, si sia disposti altrimenti. Com'è successo a me giorni fa quando ho dovuto per forza fare lunghi chilometri a piedi, attraverso i campi e i vigneti del Buiese.

Nel mio cammino avevo passato in rassegna lunghe file di covoni nei campi di grano, una quantità di carri, oberati del raccolto, in movimento per le strade polverose verso la trebbiatura, trainati lentamente, quasi con concurrenza, da candidate paia di buoi somnolosi. Stavano a guardare quasi spettacolo i vigneti, pingui di grappoli, nonostante le ultime tempeste di

grandine, e fra essi le cime del grano in fiore. Ero veramente stanco, ma, in un certo senso, soddisfatto e non gliene volevo al fattorino Aldo, che mi aveva fatto perdere l'autobus con le sue informazioni sbagliate sull'orario di partenza da Juricani per Buie, poiché avevo digerito per strada la rabbia che m'aveva preso. Non sapevo allora della sorpresa che m'attendeva per strada.

Nel cortile, dietro la scuola di Juricani, ronzava allegramente il motore della trebbia. Nella nube di pulviscolo uomini e donne si davano alacramente da fare, chi ad accatastare paglia, chi a caricare i sacchi gonfi dei preziosi gran sul

carro, chi attorno alle macchine. Fu un peccato non aver potuto ritrarre quella scena.

Là si preparava il pane quotidiano. I campi di Jurjevič Antonio — era questo il nome dell'agricoltore — avevano fruttato 1.842 kg di frumento su una superficie di 9.500 m². Una resa quanto mai grande, grazie al suo lavoro e alla sua intelligenza. Mi ha detto infatti di aver seminato le specie Mentana e Gentile bianco in terreno, che prima aveva ospitato granturco e patate, concimato a stallatico. Per il frumento non aveva fatto altro che aggiungere 100 kg di calcioammoniacale e 60 kg di solfito clorato, una specie di sale bianco che in primavera ne favorisce la crescita. Oggi su quei campi già spunta il granturco (cinquantino), che egli raccoglierà per foraggio al bestiame. Fra l'altro, m'ha detto anche di aver sentito che presto i prezzi dei concimi chimici saranno ridotti e che per il prossimo anno spera di produrre ancor più frumento. Il raccolto di quest'anno gli ha fruttato 600 kg oltre la produzione normale del luogo e le prospettive per la futura stagione sono ancor migliori, se al lavoro si accompagnerà l'intelligenza nei metodi di coltivazione e nella scelta delle sementi. Ed è ciò che egli intende fare.

L'esempio di Jurjevič Antonio m'è sembrato degno d'essere additato agli altri agricoltori. Ecco perché ho voluto parlarne sul giornale. Senza contare che il mio incontro con un uomo intelligente e laborioso come lui, mi ha fatto passare la rabbia e non sentire la stanchezza per la lunga camminata da Juricani a Buie. Riempi di soddisfazione infatti vedere che le fatiche e l'industriosità del prossimo vengano ricompensate giustamente dalla natura, che l'uomo sa, quando vuole, piegare alla propria volontà.



... uomini e donne si davano alacramente da fare

L'AZIENDA
INTERCOMMERCE
DI UMAGO
si felicità con i propri clienti e con i lavoratori tutti in occasione della GIORNATA DELL'INSURREZIONE, augurando loro i maggiori successi.

La Cooperativa Agricola Generale
DI BUIE
si felicità con i lavoratori in occasione della Giornata dell'Insurrezione

Il collettivo della **KAMNOLOM** BUIE
si felicità in occasione del «27 luglio», Giornata dell'Insurrezione, con gli altri collettivi di lavoro e con i lavoratori tutti del nostro Paese.

La Cooperativa Vinicola di Buie
si felicità con i propri clienti e con i lavoratori tutti in occasione della Giornata dell'Insurrezione, augurando loro i maggiori successi

PRIME AZIONI PARTIGIANE nel Litorale e nel Gorski Kotar

(Nostro servizio) — Vedete — dice — erano ra i monti del Gorski Kotar. E sulla neve correvano i nostri passi nelle lunghe marce, sulla neve si elevavano i nostri accampamenti di fortuna nelle brevi soste, sulla neve si combatteva e si moriva.

La neve, si... ma fu di estate: il primo bivacco al bosco. Anno 1941. La vetta del Visèvica, lino allora deserta, ebbe i suoi primi abitanti stabili. Vennero a posarvi le tende il vecchio comunista Nikola Car, già combattente di Spagna — in seguito proclamato Eroe popolare, caduto presso la Piramide di Susak quale comandante del Distaccamento dei Partigiani

del Litorale e del Gorski Kotar — Jozo Stajner, Franjo Muleta, Tomo Stričić, Blažo Kalafatić, Ante Stipčić ed altri «ribelli», i primi «ribelli» nel territorio del «Piumano» della Cuppa amministrato dal malfamato prefetto Testa.

Sul Visèvica sorse il primo accampamento partigiano, qui vennero preparate le prime azioni di lotta contro l'occupatore. Armi? Pochi fucili militari, due fucili da caccia, e un cuore di eroi. Qui combattevano soprattutto con coraggio, l'arma che i fascisti non ebbero mai dalla loro parte. Il coraggio era infuso nei loro cuori dalla fede nella giusta lotta per la libertà del popolo.

partigiani del Gorski Kotar e Primorje infligono al nemico notevoli perdite.

Il secondo battaglione, con distaccamenti a Drešnica, Delnice, Lič, Brbir e Susak, conta sui 200 uomini armati di 200 fucili e 12 fucili mitragliatori. Durante un attacco fascista alla base partigiana di Delnice cadono il compagno Nikola Šipek e la compagna Vjera Hynkova — Vejvoda. La compagna Vjera, studentessa, era già stata combattente di Spagna in qualità di commissario politico a Pozzo Ribio, redattrice e speaker di Radio Madrid, amministratrice del Servizio quadri a Barcellona. All'avvicinarsi di un gruppo di soldati italiani con alla testa un ufficiale, Vjera uccide l'ufficiale, ma cade colpita da una raffica. Il nemico riparte 30 tra morti e feriti. Il 1 novembre, un migliaio di soldati italiani attacca la base partigiana di Brbir. L'attacco viene respinto ed il nemico è messo in fuga. Il distaccamento partigiano di Susak è impegnato per 10 giorni in duri combattimenti contro i fascisti tra cui si contano numerosi morti e feriti. Il comandante del distaccamento viene ferito.



Il popolo in lotta non conosceva riposo. Questi momenti erano rari

L'esplosione fu tremenda. La locomotiva saltò in aria come un fucile ed i vagoni si accavallarono gli uni sugli altri in un ammasso di rottami. Fu la prima azione. Altre seguirono a questa con sempre maggiore intensità. Quasi ogni settimana il traffico ferroviario fra Fiume ed Ogulin veniva interrotto. Succedeva messaggio di lotta senza quartiere la voce del «ribelle» della vetta del Visèvica.

Verso la fine dell'anno 1941 l'intero territorio del Litorale Croato e Gorski Kotar conta un distaccamento partigiano composto dal primo e dal secondo battaglione in via di ulteriore sviluppo. Il primo battaglione agisce in quel di Drešnica con cinque accampamenti. Il battaglione porta il nome di «Marko Trbovič» combattente popolare caduto il 4 novembre 1941. Il battaglione conta 130 uomini armati di 90 fucili, 4 mitragliatrici pesanti, 10 pallottole, 10 pistole. Dal settembre al dicembre 1941 i



Tomislav Krizman: Pola, la via principale

Due mostre d'arte a Lubiana

Le opere dei classicisti e dei romantici sloveni. L'ennesimo incontro di Krizman con la cultura slovena

(Dal nostro corrispondente) Lubiana, luglio

Nel quadro delle manifestazioni del Festival di Lubiana, del quale abbiamo già parlato, è stata aperta alla Galleria nazionale un'importante mostra delle opere di tendenza classica e romantica dei pittori sloveni del Settecento e dell'Ottocento.

so motivi storici. Con Langus, invece, si ha il passaggio dalle forme classiche a quelle romantiche. Oltre a lui, vanno messi in questo periodo di transizione: Josip Tominc, Michael Stroj, Franc Kurz Goldstein, Mark Parnhart, Anton Karinger, tutti del primo Ottocento.

già in tenera età rivela un straordinario talento per il disegno. Accortosi di lui, il conte Gvidon Cobež lo invia a Vienna. Qui il giovane Kavčič rimane quattro anni sotto la protezione del direttore della Galleria imperiale e fa i suoi primi esperimenti. A vent'anni è agli studi a Bologna e a Roma, a spese dello Stato. Nella capitale italiana conosce Goethe, che lo ricorderà in una sua opera come artista di molto talento.

Il periodo in questione è molto importante per la pittura slovena in quanto segna l'abbandono della tradizione barocca, manifestata come una sequenza di motivi «rossi» che riecheggiano la rivoluzione francese e l'epoca fantastica delle guerre napoleoniche. Da allora l'arte in Slovenia comincia a vivere su un piano d'indipendenza. Hanno luogo le manifestazioni letterarie di Prešeren — il Dante Sloveno — e del suo gruppo; si abbandonano i limiti, modestissimi, di un'arte in molta parte artigiana, per le più larghe esperienze del gran mondo. Così i nuovi pittori iniziano a muoversi per l'Europa. Non hanno mezzi materiali perché appartengono a famiglie modeste, ma si spingono ugualmente a Parigi, Vienna, Venezia e Roma.

In che cosa consiste la differenza tra classicismo e romanticismo? Nella prima corrente il disegno è aspro, acuto; il colore è sottile e severamente controllato, tratto dall'ambiente d'allora, freddo e quieto. L'impressione che lascia è di appartenere a un mondo tranquillo ed ordinato. Nei quadri del periodo romantico il disegno ha meno importanza, il colore espone inquieto nelle più diverse tonalità. La preoccupazione principale dell'artista è esprimere un mondo lirico ed appassionato che derivano soltanto dall'istinto personale, ribelli a ogni rigida formulazione.

Successivamente Kavčič fece ancora la spola tra Vienna e diverse città italiane, e infine si fermò nella città come professore e consigliere accademico all'Accademia danubiana dove fu accolto per le arti figurative. Dell'Accademia di S. Lucia di Roma era membro onorario. Morì nel 1828, lasciando numerosi disegni e composizioni storiche e mitologiche.

Questa è l'ultima leva pittorica dell'Ottocento in Slovenia, poi subentrano nuovi indirizzi e nuove situazioni che si perdono per le strade più diverse fino all'arte contemporanea.

La mostra, che rimarrà aperta fino agli inizi d'agosto, comprende 161 lavori. Oltremodo notevoli sono le opere di Franc Kavčič e di Josip Tominc. Il primo esce da una famiglia di vendito-

re di frutta di Tolmino, e già in tenera età rivela un straordinario talento per il disegno. Accortosi di lui, il conte Gvidon Cobež lo invia a Vienna. Qui il giovane Kavčič rimane quattro anni sotto la protezione del direttore della Galleria imperiale e fa i suoi primi esperimenti. A vent'anni è agli studi a Bologna e a Roma, a spese dello Stato. Nella capitale italiana conosce Goethe, che lo ricorderà in una sua opera come artista di molto talento.

Anche Josip Tominc, deve come il rappresentante del classicismo sloveno la sua fortuna a un conte che lo scoperse, il conte Verze. Inviato agli studi a Venezia e quindi a Roma, Tominc diventerà il capostipite della corrente romantica slovena. Nel 1831 è a Trieste il pittore di moda di quella società. In quella città rimane 24 anni, dedicandosi quasi esclusivamente al ritratto. Fra i molti ritratti che To-

mine esegui fino al 1866, anno della sua morte avvenuta a Gradisca, sono da ricordare quello del poeta e monarca montenegrino Njegoš e quello che si trova nel Museo di Capodistria appartenente, come dice l'iscrizione, all'illustrissimo signore, il signor Nazario Zetto, Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno, decorato della Croce d'oro del Merito colla Corona e della Medaglia d'oro del Merito.

LA MOSTRA DELL'INCISIONE

Perché facesse «pedanti» alla retrospettiva di disegni ed incisioni dello sloveno Božidar Jakc, che ha avuto luogo lo scorso mese a Zagabria, si è aperta alla Galleria moderna di Lubiana una identica mostra dell'artista croato prof. Tomislav Krizman.

Questa mostra rappresenta una parte significativa di cinquant'anni di lavoro di quest'artista molto noto, anzi tra i maggiori della Jugoslavia. Tomislav Krizman ripete l'occasione un ennesimo incontro con la cultura slovena. Gli altri incontri si snodano lungo un arco di 50 anni, partendo da quello di Vienna del 1902, dove Krizman si trovò a studiare all'Istituto d'arte con un gruppo di studenti sloveni che poi dovevano dar vita all'associazione «Primavera» Santel, Biroll, Gaspari, Smrekar e Peruzzi. Altro fruttuoso incontro fu quello che Krizman ebbe con Richard Jokopič della corrente impressionista «Sava».

Con i colleghi sloveni Krizman espose nel 1904 alla Prima mostra d'arte jugoslava a Belgrado, poi nel 1909 alla mostra dell'Associazione d'arte «Modulaci» a Lubiana e infine alla XV. mostra, nel 1918.

Professore all'Accademia d'arte a Zagabria, Krizman ha scritto anche numerosi saggi critici e articoli polemici. Centinaia delle sue opere sono sparse nel mondo, dalla Nuova Pinoteca di Monaco alla Galleria Corsini di Roma e alla Albertina di Vienna.



Tomislav Krizman: Autoritratto

corsa agli armamenti perfeziona, purtroppo, mezzi sempre piu' micidiali

SEMPRE PIU' PERICOLOSO

Prendendo la guerra, preparando la guerra o preparando contro la guerra, le Potenze del mondo sbrano i tecnici militari ed altri della scienza a creare sempre nuovi «trastulli» nuovi pericoli agguati di d'azione. Poi, calcoli sull'impiego questi «giocattoli» sulla scacchiera dei continenti e dei 1944 a sfondare la linea tedesca in Normandia raggiungendo in breve Brusselle ed Anversa.

Dopo la seconda guerra mondiale i tecnici del carro armato non hanno dormito sugli allori. Gli occidentali hanno compreso che con la guerra di trincea non potrebbero fermare un'avanzata russa. Gli Inglesi hanno migliorato il carro armato «Centurion» considerato il migliore oggi al mondo. Il

generale Sir Giffard Martel, che tratta dell'argomento in una rivista britannica dell'aprile c. a. non dice nulla però della velocità ed altre caratteristiche tecniche, limitandosi a dire che «Centurion» è il carro di prima classe.

Al poligono di Wite Sands, in America, sono stati abbattuti alcuni bombardieri B-17 volanti all'altezza di 9 chilometri, con proiettili dirigibili «Nike». Nel prossimo futuro batterie di proiettili dirigibili verranno appostate in tutte le maggiori città americane. Una batteria del genere già è pronta alla difesa di Washington. La velocità dei proiettili dirigibili è maggiore della velocità del suono, inoltre può essere regolata nel corso del volo. Il proiettile è lungo circa 6 metri, con un diametro di 37 centimetri, del peso di 450 chilogrammi. La velocità media nel volo è di 2400 chilometri all'ora. Il proiettile è dirigibile (o scacchetta) si compone di esplosivo, sistema di comando e motore a reazione. Il sistema di comando è fornito di due radar uno dei quali serve a dare la direzione del volo e l'altro a mantenere sotto controllo la meta. Sulla base degli elementi forniti dai radar le calcolatrici elettroniche esistenti presso la batteria, a terra, prendono i dati per i vari lanci.

QUEI NOSTRI SCHERMI

NIAGARA americano in technicolor Marilyn Monroe, Joseph Schilder, Jean Peters. Regia di Henry Hathaway.

Le cascate del Niagara, riprese direttamente in technicolor, fanno da imponente sfondo alle avventure criminose della più avventurosa bionda americana, Marilyn Monroe con Joseph Schilder, che ricordiamo per l'ultima interpretazione del «terzo uomo».

Il produttore del film ha detto che al film nulla di tutto, anzi ci sia di tutto, e di più.

Il marito si vendica uccidendo la moglie mentre sono a festa le campane della torre, dalla quale si ha l'imponente vista sulle cascate del Niagara. Tutto si susseguisce nell'ordine perfetto.

Il film è avvincente dal principio alla fine, pieno di colpi di scena imprevedibili e più di un film sui gangster.

Un ritmo avvincente si susseguono le più folli avventure, la caccia della poliziotto criminale, rincorse pericolosissimi fuoribordo, all'ultimo con a bordo l'assassino portato verso le cascate, il tutto condotto da un realismo. Se inoltriamo il tutto con il film girato realmente sul luogo e che la sua bionda interprete è stata in serio pericolo durante la lavorazione, possiamo concludere che il film è un capolavoro.

MOGLIE PERFETTA film inglese con Pamela Anderson, Stanley Holl-

TELESCRIVENTE

Un dirigente del sindacato giapponese metallurgici, tale Tokuji, si è suicidato con un colpo di pistola: non era riuscito a far riassumere 150 operai licenziati per diminuzione di personale.

Spetimus Daniel Gilbert, paracchiere parigino, alla sua morte ha lasciato queste disposizioni testamentarie: «Desidero essere sepolto nella tomba dove giace mia moglie. Ma con questa iscrizione: Daniele nella fossa dei leonini».



Un rito copto ad Addis Abeba alla presenza di S. M. Haile Selassie

L'ETIOPIA SI IDENTIFICA CON RAS TAFARI DIVENUTO L'IMPERATORE DEGLI IMPERATORI

Questo paese deve al Negus tutte le riforme intese a svilupparlo in senso moderno

E' attualmente in visita nel nostro paese un ospite d'eccezione: Haile Selassie, imperatore d'Etiopia.

Tra la Jugoslavia e l'Etiopia, dopo la seconda guerra mondiale, si sono sviluppati dei rapporti d'amicizia e collaborazione pacifica. Alcune visite reciproche, la completa regolazione dei rapporti diplomatici, l'inizio di scambi commerciali ed infine l'invito all'imperatore a visitare la Jugoslavia, accolto da questi con piacere, sono tutte tappe sulla via di un sempre maggior avvicinamento delle due nazioni. Un fattore importante ha contribuito a questa comprensione reciproca: sia l'Etiopia che il nostro paese hanno subito l'aggressione dalla medesima parte, e sono proprio le personalità delle due nazioni che hanno avuto modo di conoscersi nei loro carceri fasciste italiane che hanno gettate le basi per questo fraterno avvicinamento.

L'Etiopia costituzionalmente è un impero. Haile Selassie porta il titolo di Negus Negesti (Imperatore degli imperatori). In passato l'imperatore era il capo assoluto del paese, gli si attribuivano origini divine ed in lui si assomavano tutti i poteri giuridici, militari ed amministrativi in senso assoluto, tanto da non doverne rendere conto a nessuno. Pure in passato le varie regioni erano comandate da capi chiamati ras, veri e propri sovrani, che si ribellavano al potere imperiale, creando lotte e conflitti intestini. Anche i ras avevano poteri assoluti sul loro territorio, stabilivano le tasse, giudicavano e comandavano i guerrieri. Erano solitamente i più grandi possidenti di terre e di bestiame. Oggi giorno sono cambiate sia le funzioni dell'imperatore che quelle dei ras. Questi portano ancora lo stesso nome, ma in realtà sono soltanto dei governatori regionali. Il primo

passato e diamo un sguardo a cose più vicine ai nostri tempi. A metà del diciannovesimo secolo, l'Etiopia fu un vero focolaio di lotte interne: lotte tormentose per la conquista del potere tra ras e ricchi feudatari. Questi conflitti segnarono un periodo di decadenza. Fu allora che entrò nella scena politica il nobile Kazi, figlio del governatore Huaré, che si era prefisso il compito di far risorgere l'antica potenza etiopica. Egli conquistò la regione centrale dell'Amara, sottomise i ras vicini e nel 1855 prese il titolo di Negus Negesti con il nome di Teodoro II. Egli riuscì a riunire di nuovo le tre grandi regioni dello Scioa, del T-

grefe corruzioni. Soppressi tutti i ministeri fuorché quello della guerra, ed istituita la leva obbligatoria in tutto il territorio nazionale. Affinché i ras non si rafforzassero troppo, divise le grandi regioni in altre più piccole, affidandole a uomini di fiducia.

re imperialistiche delle grandi potenze, incominciò lo stesso ad introdurre nel paese elementi stranieri per giovare alle loro cognizioni tecniche a vantaggio della nazione. Nel 1922 fondava la prima scuola elementare: fino allora si imparava a scrivere solamente nelle scuole religiose ad uso della chiesa. Cominciò a far conoscenza con il mondo e nel 1924 partì per Roma, Parigi e Londra. Egli temeva soprattutto l'Italia che non poteva dimenticare la sconfitta di Adua, così nel 1928 stipulò un trattato con il governo romano che doveva durare vent'anni. Nel stesso anno si giunse ad un incidente tra lui e l'imperatrice. In realtà quest'ultima era stata spinta da alcuni ras a liberarsi di Tafari. Il ras dello Scioa Kasa sollevò i suoi armati contro il reggente. Per evitare uno scontro sanguinoso ed il caos, quest'ultimo agì diplomaticamente: inviò un suo emissario a Kasa e con lusinghiere offerte lo indusse ad un compromesso. Da quel momento ras Tafari assunse il titolo di Negus. Due anni più tardi alla morte di Zeuditi divenne Negus Negesti, assumendo il nome di Haile Selassie I. Alla sua incoronazione presenziarono diplomatici di tutte le grandi potenze e l'Italia gli conferì l'onorificenza del Collare dell'Annunziata, lo fece cioè cugino del re d'Italia.

successo a un ritmo relativamente veloce. Essa è una delle più antiche nazioni del mondo. Ha una storia grande, movimentata e complicata. Secondo una leggenda l'attuale dinastia discenderebbe direttamente dalla grande regina di Saba e da re Salomone, il sapiente sovrano dei tempi biblici. Nel settimo secolo prima dell'era volgare gli etiopi regnarono sull'intera valle del Nilo, compreso l'Egitto, sul Sudan meridionale e su parte dell'Arabia. La storia dell'Etiopia è in realtà la storia dei suoi imperatori e si estende per oltre dieci secoli, ed infatti per millecinquecento anni è stata l'unica nazione indipendente dell'Africa.

Ma lasciamo da parte il



La famiglia imperiale etiopica

gre e dell'Amara. A quel tempo gli inglesi si davano alla conquista dell'Africa e naturalmente miravano pure all'Etiopia. Si arrivò inevitabilmente e delle battaglie dalle quali Teodoro uscì sconfitto, e si suicidò. Però qualcosa dell'Etiopia rimase, e Johannes IV gli succedette. Pure il suo periodo fu molto difficile, poiché alla pressione inglese si aggiunse quella italiana. L'Africa attirava Roma, e la prima meta fu la regione Eritrea. Gli italiani, infatti, sbarcarono a Massaua nel 1885, e due anni più tardi iniziava la prima guerra italo-etiopea. Oltre a queste, Johannes dovette condurre delle lotte pure con le popolazioni sudanesi che agguerrivano alla libertà. Fu in una di queste che

Appena nel 1911 gli Italiani si colsero nuovamente all'Africa, in Libia. Nel 1935, sotto Mussolini, vollero cedere la vergogna di Adua con una nuova aggressione.

Interessante è che Menelik fondò Addis Abeba, la capitale, in una località completamente deserta ed isolata. Nei suoi ultimi cinque anni di vita, Menelik fu gravemente ammalato e ciò segnò un periodo di grave decadenza. Egli morì nel 1913, dopo aver regnato per 24 anni. Sotto la sua guida venne introdotto in Etiopia il primo telefono, costruita la prima linea ferroviaria da Gibuti ad Addis Abeba. Furono questi i primi passi verso la civilizzazione del paese. Dopo la sua morte, a conclusione di gravi lotte, assunse il potere la prima principessa Zeuditi, sua figlia. Ma essa si interessò pochissimo del governo e nominò reggente un ras, Tafari Makonen.

Ras Tafari, l'attuale Negus, governò l'Etiopia come regente fino al 1930. Egli riuscì a sedare 10 guerriglie interne, e si poté vedere fin da allora come egli aspirasse ad accelerare il progresso nel paese. L'imperatrice, malata di diabete, ritirata, desiderosa di pace non lo intralciava. Una delle prime misure prese da ras Tafari ebbe carattere sensazionale. Scoperte che alcuni ministri erano coinvolti in

Il Giro di Croazia e Slovenia è giunto alla sua terza tappa

OGGI LA CAROVANA arriverà a Capodistria

Con la vittoria del Lussemburghese Aldo Bolzan, si è conclusa la prima tappa del giro di Croazia e Slovenia, la Zagabria — Fiume. Di fronte ad un'imponente folla radunata al Dubrovnik, reputata a 20.000 persone, 82 corridori hanno preso il via. La squadra del B. S. K. e gli argentini non si sono presentati all'appuntamento. Già dall'inizio si intravedono i primi sintomi della prossima battaglia. Infatti, a circa due km., scatta dal gruppo un manipolo composto da Osrečki, Jugo, Lorenzotti, Boelhouwers, Bergant, Ročić, Della Santa, Laković, Bolzan, Koroschetz, Metelko. Nessuna reazione alla fuga nel gruppo.

Ma, nel frattempo, Bolzan aveva messo in atto la meditata fuga. Nelle vicinanze di Severin na Kupi aveva iniziato a pedalare forte, staccandosi nettamente e già al rifornimento di Ravna gora transitava con tre minuti di vantaggio su Ročić ed altri. Osrečki e Van der Weyden partivano subito all'inseguimento, ma sulla vettura di Siska erano ancora staccati dal lussemburghese di 400 metri. Nonostante i tentativi di riassorbimento, Bolzan riusciva a tagliare vincitore il traguardo fumano e conquistare così la prima maglia gialla del Giro.

L'ordine d'arrivo della prima tappa è il seguente.

1. Bolzan Aldo (Lussemburgo) abbuono 3' in 5 27'45"; 2. Flor Van

der Weyden (Olanda) abbuono 30" in 5 33'50"; 3. Durlacher Richard (Sria) abbuono 15" in 5 34'05"; 4. Petrović Veselin (Jugoslavia I.) abbuono 1' in 5 35'11"; 5. Ghidini Gianni (Italia) in 5 36'28"; 6. Wullenweber Joseph (Belgio) in 5 36'35"; 7. Boelhouwers Kees (Olanda) in 5 36'35"; 8. Laković Aleksandar (Jugoslavia I.) in 5 36'35"; 9. Rocio Vid (Jugoslavia I.) in 5 36'35"; 10. Jugo Daniel (Croazia) in 5 36'38"; 11. Osrečki Erna (Jugoslavia II) in 5 38'35"; 12. Oelic Ahmed (Partizan) in 5 38'39"; 13. Schoenmakers Harry (Olanda) in 5 40'25"; 14. Varga Franjo (Jugoslavia I.) in 5 41'48"; 15. Simon Theo

(Lussemburgo) in 5 41'48"; 16. Della Santa Silverio (Jugoslavia I.) in 5 44'53"; 17. Jennes Louis (Belgio) in 5 44'53"; 18. Kulevski Aleksandar (Jugoslavia II.) in 5 44'53"; 19. Jesic Miroslav isolato in 5 44'53"; 20. Sleenwaert Marce (Belgio) in 5 45'16".

Classifica a squadre

1. Jugoslavia I. (Petrović, Rocio, Varga) in 16 48'21"; 2. Olanda (Van der Weyden, Boelhouwer, Schoenmakers) in 16 50'50"; 3. Lussemburgo (Bolzan, Simon, Kaver) in 17 06'04"; 4. Belgio (Wullenweber, Jenes, Sleenwaert) in 17 06'44"; 5. Jugoslavia II. (Osrečki, Kulevski, B. Bat) in 17 15'54"; 6. Italia in 17 21'35"; 7. Sria in 17 30'19" 8. Croazia in 17 35'58"; 9. Capodistria in 17 46'21" 10. Partizan in 17 46'05"; 11. Svizzera in 17 50'46" 12. Slovenia in 18 26'25".

II. Tappa: Fiume - Crkvenica - Abbazia

La semitappa Fiume - Crkvenica, di km. 36, a cronometro individuale si è conclusa come segue:

1. Van der Weyden (Olanda) in 1.1'25"; 2. Ghidini (Italia) a 42"; 3. Petrović (Jugoslavia I) a 1'2"; 4. Varga (Jugoslavia I) a 1'22"; 5. Bolzan (Lussemburgo) a 1'54"; 20. Javornik (Proleter) a 5' 38. Bonin, 49. Cimoroni, 50. Brajnik.

La semitappa Crkvenica - Fiume - Abbazia, di km 54, ha avuto il seguente esito:

1. Sleenwaert (Belgio) in 1.28'3"; 2. Zamboni (Italia) a una ruota; 3. Schoenmakers (Olanda), 4. Petrović (Jugoslavia I), tutti nello stesso tempo.

CLASSIFICA GENERALE

1. Van der Weyden (Olanda) in 8.25'1"; 2. Bolzan (Lussemburgo) a 1'17"; 3. Petrović (Jugoslavia I) a 2'53"; 4. Durlacher (Sria) a 3'4"; 5. Ghidini (Italia) a 3'39".

Oggi, martedì 27 luglio si correrà la tappa Abbazia - Capodistria, suddivisa in due semitappe: Abbazia - Pola e Pola - Capodistria. L'arrivo a Capodistria è previsto per le ore 17.

Nella prima prova del Campionato velico jugoslavo

Buona prova dei capodistriani

Nelle acque antistanti la ridente spiaggia di Valsantamarina, ha avuto inizio domenica il campionato velico federale 1954, della classe beccaccini, al quale partecipano 23 imbarcazioni appartenenti a sei società. Le prime tre prove si sono svolte domenica e ieri mentre le altre due avranno luogo nella giornata di oggi. Siamo in grado di dare solo il resoconto della prima prova e speriamo che, prima di andare in macchina, ci giungano anche i risultati della seconda prova. Al campionato avrebbero dovuto partecipare sei imbarcazioni della «Velo Club» capodistriana, ma, all'ultimo momento, per difficoltà di trasporto, il sodalizio locale ha potuto inviare solo tre e cioè la «Delfin», tim. Fausto Bussani; la «Galeb» tim. Zetto Mario e la «Devin», tim. Kosmina.

Le imbarcazioni capodistriane hanno una fortissima concorrenza, rappresentata particolarmente dai beccaccini lauranesi e spalatini che quest'anno sono giunti al campionato con le imbarcazioni del tutto rinnovate e, come la «Orkan» di Cetina, anche di una spazza superiori, per costruzione e leggerezza, alle nostre. Dicono: da ciò si vedrà a prove terminate, che la «Orkan» abbia uno spessore al disotto della tolleranza e in questo caso... Cetina farà cieca.

Ed ora eccovi un pò di cronaca della prima prova.

La partenza viene data pochi minuti dopo le tredici. Le nostre imbarcazioni ritardano già in partenza, per mancanza del secondo segno di riferimento. In testa è la «Orkan» che, dopo la prima boa, guida il codazzo delle altre 22 imbarcazioni, guadagnando particolarmente... acqua con il vento a poppa, seguita dagli spalatini, dalla «Tajfun» con a bordo il campione federale 1953 Gasperinić, mentre la «Delfin» è al quarto posto e la «Galeb» al sesto. Al giro della seconda boa, con il vento a poppa, Zetto gira al largo, mentre Bussani stringe più verso costa e mentre il primo giunge in panna, il secondo è aiutato da una leggera brezza. Dopo un'ottima virata, alla terza boa si porta al terzo posto. Dinanzi al traguardo, al primo giro, transitano per primo Cetina con la «Orkan», secondo Gasperinić con la «Tajfun», terzo Bussani con la «Delfin», quarta un'imbarcazione spalatina e quinto Zetto con la «Galeb».

Il secondo giro non presenta spunti di rilievo sino al viraggio dell'ultima boa. E' qui che Zetto, superata l'imbarcazione spalatina, si mette alla calcagna di Gasperinić e quasi

dinanzi al traguardo evita di virare, costringendo quest'ultimo a proseguire oltre la prima boa dell'arrivo. Ne approfitta Bussani che taglia secondo il traguardo, seguito da Gasperinić e poi da Zetto.

Ecco l'ordine d'arrivo

1. «Orkan» tim. Cetina Mario di Laurana.
2. «Delfin» tim. Fausto Bussani di Capodistria a 8'27".
3. «Tajfun» tim. Gasperinić Mario di Laurana a 10'23".
4. «Galeb» tim. Zetto Mario di Capodistria a 10.31".

Per dovere di cronaca, diremo che la terza barca capodistriana, la «Devin» con il timoniere Kosmina, non si è classificata ed è arrivata penultima. In una gara impegnativa come è un campionato nazionale, riteniamo che la società capodistriana avrebbe dovuto inviare come equipaggio della terza imbarcazione dei giovani più esperti, che entro il sodalizio non mancano.

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda prova, svoltasi ieri mattina con un vento altrettanto debole:

1. «Tajfun» tim. Gasperinić Mario - Laurana.
2. «13» - Spalato.
3. «Orkan» tim. Cetina Mario -

La riunione sulla situazione del calcio jugoslavo

Sono stati stabiliti i provvedimenti da prendere

Fissata per il 28 agosto una riunione straordinaria della Federazione

Il Comitato direttivo della F. C. J. si è riunito a Belgrado in seduta plenaria. Il presidente della commissione incaricata della formazione e preparazione della nazionale, Branko Pešić, ha riferito sulla partecipazione della nostra rappresentativa ai recenti campionati del mondo in Svizzera, nei quali sono venute in luce gravi manchevolezze, ed ha fatto delle proposte per rimediare alla situazione in cui è venuto a trovarsi il calcio nazionale.

Nella discussione, a dire il vero, più che sulla formazione e sulla preparazione della squadra, si è parlato delle manchevolezze contingenti che hanno portato all'insuccesso la rappresentativa jugoslava in questi campionati. Sono state prese così delle decisioni concernenti le misu-

re da adottare, ed è stata nominata la commissione che ne controllerà l'esecuzione. Si è discusso inoltre sul nuovo sistema di campionato e sulla nuova divisione territoriale in gruppi, zone e sottogruppi. Dietro proposta della Commissione, il campionato comprenderebbe una Lega federale e gironi di gruppo, zona e sottogruppi.

E' stato deciso che il 28 agosto si riunisca in assemblea straordinaria la Federazione che deve decidere sui punti discussi.

Come detto, la riunione ha avuto inizio con la relazione di Pešić che ha preso in esame gli aspetti più caratteristici della nostra partecipazione ai campionati del Mondo. Si è constatato che il calcio internazionale è in palese ascesa e che pure

noi abbiamo molto progredito. Tuttavia la situazione nel nostro calcio è tale da impedirci di ottenere il posto che ci spettava. Si è tenuto a sottolineare che la nostra preparazione è stata condotta nell'unica maniera che consentiva il tentativo di «rinfrescare» gli atleti. Infatti la maggioranza dei nostri calciatori non era in condizioni fisiche adatte per una condotta di gioco normale. La peggiore prestazione, ad avviso di tutti, è stata quella contro la Francia e la migliore quella contro il Brasile. Di fronte alla Germania l'inefficienza del nostro attacco ha raggiunto il culmine.

Pešić ha rilevato inoltre che il campionato in questione ha servito, se non altro, a mettere in rilievo le nostre manchevolezze, soprattutto per quanto riguarda la tattica. Ha poi smentito le voci secondo cui i nostri calciatori non erano animati dalla volontà di combattere e non ambivano alla vittoria.

Concludendo la sua relazione Pešić ha suggerito alcune misure atte a risolvere le sorti del nostro calcio e che così possono riassumersi: Trovare la forma per legare gli interessi delle varie società a quelli della nazionale. Attorno alla Federazione bisognerebbe formare un gruppo di specialisti che affronti tutti i problemi tecnici.

Bisognerebbe trovare un dirigente federale a cui lasciare carta bianca ed un corrispondente allenatore con una buona schiera di aiutanti. Si dovrebbe arrivare ad un nuovo sistema di premi per i giocatori nazionali, garantendo loro un riposo obbligatorio di almeno un mese nel periodo estivo ed altrettanto in quello invernale.

Inoltre la commissione è del parere che i partecipanti al campionato di I Lega dovrebbero essere ridotti a 12 e la seconda Lega essere divisa in due gruppi. Sarebbe pure necessario dedicare maggior cura alla nazionale B ed alla rappresentativa giovanile.

Un argomento di particolare rilievo è stato quello di rendere obbligatorio l'uso del campo erboso almeno per le partite di I e II Lega.

Alla relazione di Pešić ha fatto seguito una viva discussione alla quale hanno preso parte molti delegati delle varie repubbliche. In tutti si è potuto notare un desiderio di raggiungere la giusta via per fronteggiare la attuale situazione, che si fa di giorno in giorno più preoccupante.

Alla fine della riunione è stata fissata per il 28 agosto la riunione straordinaria della Federazione con il seguente ordine del giorno: Cambiamento di sistema del campionato

Sulle vie di Francia rimangono solo 78 ciclisti

PROCEDE A RILENTO IL TOUR sotto un sole massacrante

Bobet, il capitano francese, conserva la maglia gialla

Settimana cruciale questa per il Tour de France. Già da martedì scorso per la squadra svizzera aveva cominciato a profilarsi la tragedia. Arrivato alle rampe del Pirenei, l'asso Koblet, ha cominciato a cadere impressionatamente tanto da giungere alla sommità del Tourmalet con venti minuti di distacco dalla testa. Anche Bobet, dal canto suo, accusava profondi segni di stanchezza, ma riusciva, tuttavia, con la sua classe, a condurre un ottimo gioco di squadra tanto da portare un suo connazionale alla vittoria. Bauvin, l'ottimo regionale, ha avuto la soddisfazione di veder coronare il suo successo con la conquista della maglia gialla. Infatti nella stessa giornata pure Wagtmans aveva caduto al caldo ed alla stanchezza, arrivando al traguardo con un ritardo tanto rilevante da soffiarli il primo posto in classifica.

La causa di questo crollo generale dei grandi nomi deve ricercarsi quasi esclusivamente negli sforzi sostenuti senza alcuna regola nelle tappe precedenti ed all'improvvisa caduta soffocante.

Mercoledì, superate le fatiche pirenaitiche il Tour riprende la marcia sulle strade piatte e sulle ondulazioni che portano verso le Alpi. Gli atleti, sollevati dalle preoccupazioni della montagna, si sono librati in una corsa veloce e piena di brio, lasciandosi trasportare come inebriati nella lunga e facile discesa, ed una volta lanciati, hanno superato ad andatura sostenuta le rampe di Pinas, per poi riprendere l'altra veloce discesa sulle magnifiche strade di Gers. Hugo Koblet, dolorante e sfinito, dopo una notte insonne, ha voluto presentarsi lo stesso alla partenza, ma questo doveva essere il suo ultimo tentativo. Egli si è staccato dal gruppo su una deserta ed assolata strada del Mezzogiorno di Francia, si è arrestato, ha appoggiato il capo sul manubrio, privo di forze. Per poco la vettura della squadra non lo investiva. Le condizioni dell'asso erano tali da costringerlo a chiedere di venir disteso nell'ambulanza. Dopo l'abbandono dello svizzero, la tappa, che era proceduta senza rilievi, sembra assumere una fisionomia, approfittando anche del notevole disorientamento della squadra elvetica. Al 100 km., ad Orbessan, se la danno a pieni pedali Privat, De Bruyne, Stabinski, staccando, il gruppo di due minuti.

All'uscita da Gimont, inseguono il terzetto a 2'25" Alomar e Dacquay. Dal grosso escono infine Mirando, Dotto e Bergand che piombano sui due vicini. Per il primo colpo volata sull'affollatissima pista di Tolosa. L'olandese De Bruyne, già chiuso da Privat, passa sulla striscia di riposo e vince nettamente con il tempo di 5. 19'13". Il quintetto degli immediati inseguitori è dominato da Dacquay. Nel gruppo, Darrigade la spunta su Kübler.

La Tolosa - Millau, di giovedì, ha segnato la fine dell'effimera gloria del piccolo Bauvin. Esso è stato letteralmente messo a k.o. ed il suo posto preso saldamente dal capitano francese Bobet. Ma, ecco in breve la cronaca di questa durissima tappa che ha visto la vittoria del vecchio Kübler. Giornata di pieno sole. Per i primi cento chilometri, tentativi vari di fuga con relativi riassorbimenti. E' al 117 km. che si verifica il sfacciatissimo. La maglia gialla Bauvin fora ed è come un segnale d'assalto.

SUL CAMPO DI KRANJ

Stil - Mladost 1:1

Per le qualificazioni alla Lega repubblicana slovena di calcio si è svolto a Kranj un incontro tra le squadre della Stil di Capodistria e la locale Mladost. L'incontro si è chiuso in parità con il risultato di 1 a 1.

to per il plotone; ecco le posizioni: Gilles a 1'45", Ruiz a 2'10", una frazione di gruppo comprendente Kübler e Bobet 5'45", Bauvin solo a 6'10", il grosso a 6'30".

Prima del rifornimento di Saint-Affrique, Huiz supera Gilles. Il gruppetto con Kübler e Bobet transita a 1'45" ed ha assorbito Ruiz. La maglia gialla Bauvin è a 3'45" con un gruppo di sette corridori. 30 km. dopo, il gruppetto inseguisce inghiottito completamente il trio di testa, ed il ritardo della maglia gialla oscilla sui sette minuti. Sul circuito di Millau sprint finale: tira la volata Geminiani, Kübler lo passa e sulla dirittura del traguardo vince netto di fronte a Bobet e a Ockers. Bauvin giunge in tempo per assistere alla vestizione di Bobet.

Dopo le massacranti tappe precedenti, quella di giovedì può ben considerarsi una passeggiata. E' quasi un assolo di Voorting, che ha avuto però l'amara sorpresa di vedersi distanziare la finale dal francese Fordini. Partito da Millau, i 78 rimasti in gara pro-

cedono calmi in gruppo tanto da segnare un'andatura ridotta. Pochi, sporadici ed irrilevanti i tentativi di fuga non meritevoli di menzione. E' solamente nella discesa su Langogne che l'olandese Voorting scatta via dal gruppo, precedendo di 200 metri. Al controllo di rifornimento, l'olandese conta ben 1' di distacco. Egli non desiste, e conduce sino alla fine, e sua sarebbe stata la vittoria se il francese Fordini non fosse partito al suo inseguimento a 42 km. dall'arrivo. I due in gara riescono a portare il vantaggio sul gruppo a 3'36", e con questo distacco tagliano il traguardo di Le Puy. Nella volata, il francese, più fresco, riesce ad avere la meglio su Voorting.

Il caldo sempre più soffocante ha cominciato seriamente a sfiancare gli atleti. La tappa di fine settimana, Le Puy - Lione come del resto la precedente, ha segnato il passo e solamente un piccolo gruppetto ha saputo tenere costantemente staccato il grosso e, con uno sforzo finale, distanziarlo di 5 minuti al traguardo.

IL 27 LUGLIO NELL'ISTRIA

(Segue dalla 2.a pagina)
questa mattina il 18 gennaio 1945 in combattimento contro i nazi-fascisti. All'esumazione della salma ha assistito una massa di cittadini provenienti da Parenzo e dai villaggi del comune di San Lorenzo. Nell'occasione il compagno Angel Jurcan, compagno d'armi dell'Eroe caduto ha ricordato brevemente la figura dello Scorpione. In seguito la bara è stata esposta nella sala ardente della sede del comune di San Lorenzo. Il segretario del Comitato Distrettuale della Lega dei Comunisti di Parenzo, Milan Lovrečić ha parlato

sull'opera e sulla figura di questo eroico figlio dell'Istria. Alle ore 17 ha avuto inizio la traslazione della salma a Parenzo. Seguivano il feretro oltre due mila cinquecento persone. Il mesto corteo era preceduto da numerose delegazioni dei villaggi e delle cittadine dell'Istria che portavano una cinquantina di ghirlande.

Dopo l'arrivo a Parenzo la bara è stata deposta nella sala ardente del Comitato Comunale Cittadino Oggi le spoglie di Joakim Rakovac verranno tumulate nella tomba monumentale eretta in sua memoria.

COOPERATIVA AGRICOLA DI PRODUZIONE

1° MAGGIO BUIE

In occasione della Festa della Repubblica Croata, augura nuovi successi nell'edificazione del socialismo.

L'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI DI BUIE

si felicità con il popolo in occasione del «27 luglio», Giornata dell'Insurrezione, auspicando i maggiori successi nella edificazione socialista e rivolgendogli un pensiero riconoscente ai Caduti, alle altre vittime del fascismo, ai loro orfani e congiunti.

IL COMITATO POPOLARE DISTRETTUALE DI BUIE

augura alla popolazione, in occasione della Festa della Repubblica Croata, successi sempre maggiori nell'edificazione del socialismo.

GIUNTI DA BELGRADO I PRIMI RISULTATI

Hanno issato le bandiere I XIII GIOCHI BALCANICI

Alla presenza di 10.000 spettatori e con le cerimonie di rito hanno avuto inizio domenica scorsa i giochi balcanici con la partecipazione delle squadre nazionali di Jugoslavia, Grecia e Turchia.

Sin dalla prima giornata sono stati superati ben sei primati e ne sono stati uguali tre. Sono stati migliorati i record dei 110 metri ostacoli, dei 1500 e dei 500. piani, mentre quello dei 400 m. è stato uguagliato. E' stato pure raggiunto il primato jugoslavo dei 110 ost., ed è stato superato quello greco dei 1500. I turchi dal canto loro hanno superato due records: quello dei 5000 e quello della staffetta 4x100 maschile.

Ecco i risultati tecnici nella prima giornata di gare: 110 metri ostacoli: 1. Lorgier (Jugoslavia) 1'47" (nuovo primato balcanico); primato jugoslavo eguagliato; miglior risultato stagionale in Europa); 2. Kampadellis (Grecia) 1'47"8; 3. Batman (Turchia) 1'50"; 4. Cerne (Jugoslavia) 1'51". 400 m.: 1. Sillis (Grecia) 48"8 (primati balcanico e greco eguagliati); 2. Sabolovic (Jugoslavia) 49"0; 3. Grujić (J) 49"7; 4. Cibak (T) 50"2; 100 m. piani: 1. Jovanović (J) 10"8; 2. Selvi (T) 10"9; 3. Petrakis (G) 10"9; 4. Benjak (J) 11"0; 1500 m. piani: 1. Otenhajnik (J) 3'53"0 (nuovo primato balcanico); 2. Onel (T) 3'53"8; 3. Radišić (J) 3'54"2; 4. Gecker (T) 3'54"8; 5. Kostantidinis (G);

5'55"4 (nuovo primato greco). Getto del peso: 1. Sarčević (J) 80 m. ad ostacoli (F): 1. Babović (J) 12"0. 2. Tuće (J) 12"2; Zanijević (J) 12"6; 4. Arginin (G) 12"8.

500 m. piani: 1. Strifot (J) 14,29"6 (nuovo primato balcanico); 2. Keparlar (T) 14,30"4 (nuovo primato turco); 3. Ilić (J) 14,43"2; 4. Koegil (T) 15,12"0. Giavellotto: 1. Pavlović (J) m. 63,41; Vujačić (J) m. 62,77; 3. Zirman (T) m. 62,18; 4. Rubanis (G) m. 60,90. Staffetta m. 4x100: 1. Jugoslavia 41"9; 2. Grecia 42"0; 3. Turchia 43"0 (nuovo primato turco).

Dopo queste gare la Jugoslavia conduce con 85 punti seguita dalla Turchia con 46 e dalla Grecia con 45 punti.

Salto in alto femminile: 1. Kováč (J) m. 1,50; Tuće (J) metri 1,50; 3. Svatiianu (G) m. 1,45; 4. Sima (J) m. 1,45.

Metri 400 ostacoli: 1. Kampadellis (G) 51"4; 2. Zupančić (J) 55"; 3. Gibat (T) 55"; 4. Eter (T) 55"6.

200 m. piani: 1. Georg (G) 22"2; 2. Petrakis (G) 22"4; 3. Benjak (J) 22"5; 4. Jordanis (T) 22"6.

800 m.: 1. Kocak (T) 1,51"3; 2. Depostas (G) 1,52"; 3. Vipotnik (J) 1,52"4; 4. Kocen (T) 1,53".

Disco: 1. Krivokapić (J) 47,10; 2. Jataganis (G) 45,04; 3. Kumadis (G) 44,14; 4. Konjac (J) 43,90.

3000 siepi: 1. Segedin (J) 91"4; 2. Kekbner (T) 91"2; 3. Kogil (T) 91"7; 4. Stefanović (J) 92,22".

Salto in alto: 1. Marjanović (J) 1,88; 2. Akan (T) 1,88; 3. Nikolčić (J) 1,80; 4. Morselos (G) 1,80.

Maratona: 1. Skrinjar (J) in ore 2,38'48"; 2. Erturan (T) 2,55,36"; 3. Bosanac (J) in 2,56,104/10; 4. Kaplan (T) 3,11'4/10; 5. Cosić (J) 4,16"1; 6. Atarkolter (T).

Salto triplo: 1. Milovanović (J) m. 14,60; 2. Radovanović (J) 14,59; 3. Posos (G) 14,49; 4. Cervesoklu 14,31.

Metri 10.000: 1. Mihalić (J) 29'37"6; 2. Ceraj (J) 31'27"; 3. Escart (T) 31'28"4; 4. Teodororakic (G) 32'29".

In questa specialità Mihalić ha migliorato il record jugoslavo.

Martello: 1. Račić (J) 54,61; 2. Gubijan (J) 54,59; 3. Isender (T) 45,92; 4. Papageorge (G) 45,37.

Staffetta 4x400: 1. Grecia in 3'17"; 2. Jugoslavia in 3'17"; 3. Turchia in 3'24".